

L'IMOLA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

« Non è vero che esista una crisi dei giovani. Esiste soltanto una crisi della società italiana governata ancora da una vecchia classe dirigente che non sa intendere il linguaggio e le esigenze dei giovani perché intenta a conservare tutto del passato — strutture economiche e filosofie sociali — in stridente contrasto con l'ansia di profonde innovazioni che i giovani portano naturalmente in sé ».
FERNANDO SANTI

PRIMO MAGGIO 1905

Non è una festa.
Finché un sol uomo, costretto in duri ceppi, sotto il pungolo del birogo, debba forzatamente trainare un carro di dolore, a colpi di frusta selvaggiamente feroci; finché per duri la tragica inguaglianza, che scinde gli uomini in due caste, l'una oppressa, misera, trascinate la vita fra gli stenti e le pene più amare, l'altra, dominante, liberamente esplicitante l'ebullienza di vita nella luce e nel sorriso; finché la maggioranza laboriosa soffre nella schiavitù per il piacere di chi la asservisce, mentre gli uomini hanno lo stesso diritto alla vita e alla gioia; finché sussista l'ingiustizia più odiosa, non è dato sciogliere inni di giubilo, né sfalgoranti vermiglie bandiere, con letizia non adombrata, spiegare al vento.

Ma nell'intera solenne, che affrettata in un pensiero unico i lavoratori di tutto il mondo, è un minuto terribile, è come un improvviso collettivo corrugare di ciglia, indice parassito d'un'interiore lotta fremente, è il ruggito minaccioso dell'arsenale d'aterrato, ma non domo, che si dibatte convulsamente e raccoglie tutta l'energia per uno sforzo supremo, onde slanciarsi a tremenda rincorsa.

Nella grandiosa manifestazione mondiale, per cui la faticata ranga e il meglio febbrile, volentariamente posano, stretti fraternamente l'un presso l'altro, è l'affermarsi risoluta dell'aspirazione affannosa, comune a tutti i miseri derubati della loro parte di benessere; è l'accordarsi di tutte le voci di dolore in una sinfonia poderosa, la cui eco minacciosamente si ripercuote dai gioghi alpini alle scogliere flagellate dall'onde; è come un colossale battito univoco, di cui suscitano devoti i cuori proletari, aperti ad una speranza nuova; un gigantesco sincrono batter d'ala che risolve la stanca umanità dolente nel suo volo verso la luce, un agitarsi d'apprestamenti, un fervore di fede, un arcano fremito, che si propaga come corrente magnetica, lungo, profondo.

Al di sopra delle declamazioni purili e vuote, delle parate convenzionali, che addormentano e fiaccano, vibra lo spirito ribelle dei popoli, i quali soffrono intensamente più che delle privazioni, della contraddizione stridente fra quel che sono e quel che dovrebbero essere; i quali intravedono una concezione nuova della vita in contrasto penoso con le realtà attuali, e, unelanti, tendono verso la propria liberazione.

La manifestazione proletaria acquista ogni anno una solennità maggiore, una coscienza più completa, poiché essa abbraccia un significato sempre più ampio.

I lavoratori non solo, sentendo tutto il disagio della loro triste condizione, s'arruolano nelle file combattenti per una suprema rivendicazione; ma a poco a poco, intuendo le vere cause della soggiogazione, più accortamente imparano a coordinare e dirigere i propri sforzi collettivi.

Gradatamente, a forza di esperienze dolorose, comprendono come sia ingenuo attendere concessioni dal Patrocinario e silenziosamente fermentano la giornata complice in cui considerano in lotta con armi pari o di gran lunga più forti, sicuri della vittoria; facilmente maturano l'animo alla lotta gigante che, abbando il privilegio e il dominio, stabilirà fra gli uomini l'uguaglianza e la pace.

Và d'ora in poi a tardar molto a sentirsi prosci alla battaglia decisiva, e via da ora potrebbero con moto poderoso scuotere il giogo nefasto e abbattere l'ordine della violenza, della corruzione, dell'ingiustizia, se, rannuffati in ridicola decenza, non cessassero di sentirsi uomini e stupidamente non rafforzassero le trincee mistiche.

« Chi dispererà dunque del governo, che pesa disastri ad una cascata di soldati, o s'imbatta per le vie in un'uniforme? Che un corpo d'uomini sia stato costituito per uccidere altri uomini, quando questo fosse loro richiesto, a priori, non sembra cosa fra le cose più impossibili? Tuttavia vedete, guardate, in grovigli del più stupido dei governi arghifolati, evviva un fatto compiuto. È indovinare dell'uniforme è una realtà trionfante non una chimera nel senso assoluto della parola! Se tutti avessero un ardore, sfoderare la loro avventura e senza troppi compunti non si farebbero due pezzi. Non sembra cosa a priori, eppure questo indovinare è realtà vera, una avventura ».

Semplicemente perché gli vien suggerito da chi ha interesse allo sfruttamento delle docili maggioranze, che egli è un difensore della patria e dell'ordine, il lavoratore difende l'apprensione, sostiene l'inqiustizia, si fa paladino della sopraffazione, della violenza, perde ogni vincolo di solidarietà coi propri compagni di lavoro e di dolore, squarcia il petto ai propri fratelli in marcia verso l'emancipazione.

Ma verrà tempo, in cui i lavoratori tutti comprenderanno l'enorme assurdità di questo fatto su cui si basa il potere, l'ordinamento autoritario capitalistico soffocante ogni libertà; verrà tempo, in cui un soffio ribelle correrà tra le file disciplinate, o fronteggianti, o nemiche, gli operai in rivolta.

Allora, in un 1° Maggio supremamente radioso, echeggerà, come tremendo boato, il poderoso rimbombare dei fucili poggiati a pied'arm con risoluta moto subitanea in tutti gli eserciti del mondo: e la schiavitù avrà fine.

Fanny Dal By

Ai cittadini imolesi presentiamo la nostra lista

Presentiamo al suffragio popolare i nostri candidati che, se il verdetto delle urne sarà loro favorevole, sapranno compiere il proprio dovere, sorretti dalla tradizione imolese del Partito Socialista nel campo politico-amministrativo e guidati dal sentimento civico di curare gli interessi materiali e morali del popolo lavoratore.

1. Altrici Silvio, Insegnante
2. Sangorgi G. Mario, Sarto
3. Codronchi T. Ignazio, Impiegato
4. Del Rosso Ferruccio, Pensionato
5. Marani Gina, Impiegato
6. Contarali Primo, Liutaio
7. Bordini Giuseppe, Cooperatore
8. Giovanniardi Alfredo, Meccanico
9. Borghi Corrado, Disegnatore
10. Domenicali Rino, Meccanico
11. Balducci Delfo, Cooperatore
12. Minarini Ermanno, Bracciante

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO



ANDREA COSTA

13. Tompieri Mafaldo, Artigiano
14. Campagnoli Filippo, Commerciante
15. Fiori Arrigo, Meccanografo
16. Minzoni Lorenzo, Cooperatore
17. Sella Alfredo, Custode
18. Zauli Angelo, Ragioniere
19. Fuzzi Giulio, Birocciatto

Primo Maggio

Passano leoni. Un lempeggio* febbrile arde a ciascuno il ciglio.
Passan solenni e da le dense file non si leva un bisbiglio.
Toccandosi le mani ognun di loro cerca il picin chi sia.
Se i calli suoi non vi segno il lavoro, quella è una man di spia.
Sotto l'aspra fatica e il veo destino molti già son caduti, molti il carcere ne tiene od il confino, e par sono cresciuti.

20. Ramenghi Bruno, Cooperatore
21. Marubini Raffaele, Maestro
22. Gambertini Bettina, Guardarobiera
23. Pedretti Luigi, Esercente
24. Vespignani Norma, Casalinga
25. Dal Pozzo Angiolino, Infermiere
26. Sella Zeno, Muratore
27. Celati Cesare, Colono
28. Casoldo Remo, Muratore
29. Tirapani Marino, Perito Agrario
30. Mattioli Aristide, Meccanico
31. Quercia Giacomo, Colono
32. Ballotta Giorgio, Mugnaio
33. Marubini Giovanni, Colono
34. Cremonini Gaetano, Bracciante
35. Musi Gustavo, Fuochista
36. Frontali Emete, Bracciante
37. Padovani Lina, Commessa
38. Galantini Domenico, Colono
39. Zanotti Dante, Marmista
40. Villa Bruno, Mugnaio.

Strucia il gran serpe de la folla ocurna

de i ricchi su le porte.
Dentro, ne lo stupor de la paura, si ragiona di morte.
Intanto il passo de la muta schiera allondena si sente e nel silenzio de la folla sera spegnersi lentamente.
Ecco allora Epulon, vinto il terrore, acciude l'uscio e guata e dice: « lode a Cristo ed al Quositor, anche questa è passata! »

È passata, ma tunc te ne compiaci ne l'altre parole, son gli antichi rancor troppo tenaci per tramontar col sole
Nel ferreo pugno non hai più la plebe che serpa un di acheruati; gèmina l'odio da le pinqui plebe che metti e non coltivi.
Ne le officine fumiganti e nere contro te si cospira: sotto la casa tua, ne le miniere, promia a lo scoppio è l'ira, e mal ti gioverà creacer guardiani a le porte sbarrate; l'armi, custodi del tuo aver, domani da chi saran portate?

Chi ti difenderà domani, quando le turbe mal nutrite assedieranno le tue case, urlando: « è il primo maggio aprite »? Oh, ben gli guardi noi tendiam levati a l'avvenir secondo e tu chini la fronte? I tuoi peccati hanno stancato il mondo.

Oltino Guerriul

Programma dell'Unione Imolese del P.S.I. per le Elezioni Amministrative Comunali del 27 maggio 1951

Autonomia Comunale

Il Comune d'Imola fu tenuto saldamente prima da un Blocco democratico, e poi dal solo Partito Socialista, a partire dal lontano 1889. Anzi il nostro Comune fu il primo in Italia a liberarsi dalle consorzio conservatrici.

Dal 1889 al 1915, cioè fino all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, indi dal 1919 al 1922, cioè fino alla instaurazione del regime fascista, e dopo la seconda guerra mondiale dal 1946 ad oggi il Comune di Imola fu governato dalle forze democratiche e popolari.

Ma esse non poterono mai attuare integralmente i loro programmi nell'interesse della classe lavoratrice e della popolazione produttrice e consumatrice, causa la carenza dell'autonomia Comunale.

Perché dal 1889 ad oggi la nostra richiesta pregiudiziale è sempre stata ed è l'autonomia tributaria e funzionale del Comune imolese.

Su di essa ci battiamo anche ora, chiamando a sostegno della nostra tesi equamente democratica gli articoli 5 e 128 e la IX Disposizione Transitoria della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana: Carta promulgata e entrata in vigore il 1.0 gennaio 1948.

La Costituzione contempla la più ampia autonomia dei Comuni e delle Province; prescrive un saggio decentramento; anzi vuole che la Repubblica adegui le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali.

Intendiamo meglio, ripetendo quanto fu affermato dal nostro Partito nei programmi precedenti del 1889, del 1901, del 1908, del 1914, del 1919 e del 1946.

Il quadro d'Imola all'indomani della guerra

Imola fu per otto mesi immediata retrovia del fronte, con tutte le conseguenze derivanti da questo stato di cose. Costicché, all'indomani della liberazione il quadro che si presentava agli occhi dei cittadini era desolante.

Le abitazioni civili distrutte da bombardamenti, cannoneggiamenti e mine predisposte dai nazi-fascisti prima della ritirata, raggiungevano il 48% delle esistenti, più esattamente 9 mila vani erano distrutti e 13 mila gravemente danneggiati. Le frazioni di Sesto Imolese, Sasso Morelli, Ponticelli e Fabbrica erano pressoché distrutte, le altre più o meno gravemente danneggiate.

Strade urbane e viali erano stati colpiti da granate e bombe, o sconvolte da scassi, rifugi tubolari e mine.

Fogne, condutture ed impianti di erogazione del gas, acqua e luce sconvolte da scavi 348 Km. di strade comunali, 136 Km. di strade vicinali senza breccia per alcuni anni, si trovavano in condizioni di semi-impraticabilità. In identica condizione si trovavano i ponti, anzi la furia devastatrice tedesca aveva inferto contro di essi con micidiosa e sadica violenza distruttrice. Risultavano distrutti 124 ponti, fra cui i più importanti come quelli sul Santerno (via Emilia e viale Dante), quello della Cardinale sul Sillaro e di Piero Tondo sempre sul Sillaro.

Pure distrutta la maestosa tribuna del Campo Sportivo, con le chiesette delle Acque Minerali, migliaia di piante abbattute e il Parco disseminato di conchiglie di mine.

Del 21 fabbricati scolastici esistenti nel comune, quello di Sesto Imolese veniva completamente distrutto; erano distrutti quelli di Sasso Morelli, Casola Campa, Chiusura, San Prospero, Zola, Mezzocolle, Ponticelli e Ghianolone. Danneggiati in modo notevole quelli di Guardiano, Ortodisco, Baia,

Perché il Comune, il glorioso Comune Imolese che ha una secolare tradizione e che fu gloria e splendore della nostra civiltà nei secoli di mezzo, perché il Comune possa dare un segno tangibile di vitalità, bisogna che goda di ampia autonomia, svincolata da quella vesicatrice autorità così detta tutoria, che è rappresentata dalla Prefettura, dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dalla Commissione Centrale per la finanza locale.

Tali Enti, da organi di controllo, sono diventati, mano mano, organi di classe, stroncando o riducendo molte iniziative comunali volte al bene delle classi lavoratrici e difendendo gli interessi della classe borghese dominante.

Se per sventura ai Comuni, a tutti i Comuni, non verrà concessa l'autonomia secondo quanto oggi prescrive anche la Carta Costituzionale e non verranno concessi più larghi tributi, il Comune non potrà mai costituire un bilancio solido e realistico o, quanto meno, non potrà mai attuare in pieno una politica economica rispondente alle reali e umane esigenze della grande maggioranza della popolazione, rappresentata dalla classe operaia e da un largo medio ceto che ricava anch'esso da un onesto lavoro i suoi mezzi di sostentamento, né si potranno compiere in pieno quelle opere di carattere pubblico necessarie per il decoro e le comodità degli abitanti della città e del contado.

Convertirà quindi che il Comune abbia a sua disposizione più larghi mezzi finanziari, applicati con saggio criterio proporzionale e progressivo.

Canalupo, Pasqua, Ponte Santo ecc. In città la Scuola Agraria fu semidistrutta e le altre scuole danneggiate; gravi danni subirono le attrezzature. Solo parte delle attrezzature del Patronato Scolastico vennero salvate da alcuni volontari cittadini durante il periodo bellico.

Rasa al suolo la Colonia Estiva Andrea Costa, danneggiata la Biblioteca dallo scoppio di una granata, dal danneggiamento e dalla asportazione di mobili. Le case civili del Comune ebbero danni per oltre 50 milioni di lire; vasche e fabbricati del servizio spurgini in via Coraglia distrutti, così pure le attrezzature del Mercato Bestiame in via Pamberra; lo stesso la Stazione di sollevamento. Il Teatro Comunale venne spogliato di ogni cosa: il cimitero di Piratello come quelli di Linaro, Sesto, Mezzocolle gravemente danneggiati. La stalla comunale in via Marconi e la Caserma dei Pompieri in via Manfredi vennero distrutte.

La stessa sorte subirono le attrezzature delle centrali di erogazione dell'energia elettrica, gas e acqua, in seguito alle mine e ai bombardamenti aerei. Le condutture, le linee sparse quasi interamente. Solo lo slancio valorioso degli uomini che alla liberazione avevano contribuito, fece trovare la forza di avviare con stancie concordie sulla via della ricostruzione.

Questo in sintesi il quadro della situazione al momento che i partiti democratici assunsero la direzione della pubblica Amministrazione. I primi passi, fatti, furono fatti lodevolmente dal C.L.N.

Si noti ancora che, all'atto della liberazione, i debiti del Comune sommarono a L. 42.514.000.

Da alcuni anni non si ricostruivano più tasse, creando in tal modo una situazione finanziaria del Comune assai precaria.

L'opera dell'AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA dal 3 Aprile 1946 ad oggi

Una doverosa premessa.

Si può affermare, senza tema di smentita, che devono essere motivo di fiducia per la popolazione la onestà, la dirittura morale e politica dei pubblici amministratori, per cui neppure la occlusa « vigilanza » degli organi governativi ha mai potuto trovare un solo anche lieve motivo di scandalo, di disonestà, di mal costume, se non forse qualche logica manifestazione di solidarietà o di adesione ad avvenimenti politici nazionali o internazionali che avevano attinenza con il rispetto del diritto al lavoro, con la pace e con la libertà: essenziali per un normale procedimento anche degli organismi amministrativi.

La stessa minoranza democristiana, se ha battagliato fortemente per trovare sempre motivi di opposizione (e questo era nelle sue specifiche attribuzioni), non ha mai avuto occasione di denunciare irregolarità di carattere morale, ed ha dovuto riconoscere che, pur nella disparità dei metodi e degli indirizzi, la più assoluta onestà ha dominato sovrana nella gestione socialcomunista della cosa pubblica.

L'impegno della Giunta e del Consiglio Comunale è sempre stato quello di utilizzare il Comune per il lavoro e il benessere popolare, per la difesa e il consolidamento delle libertà democratiche.

A tal uopo l'Amministrazione Comunale ha apprezzato e valorizzato il contributo volontario delle Consulte popolari e dei Consigli Tributarî, auspicando che tali organi possano divenire Enti deliberanti, riconosciuti dalla legge.

E' innegabile e logico quindi che differenze essenziali esistano fra le nostre Amministrazioni e quelle avversarie, specie per ciò che riguarda la partecipazione del popolo alla politica comunale.

Occorre pure mettere in rilievo che la lotta per la difesa del libero esercizio dei poteri spettanti ai Comuni contro le vessazioni e gli arbitri del potere statale è lotta per la difesa e l'applicazione della Costituzione.

E' pure noto come, a causa dell'intervento governativo, non sia stato possibile realizzare certe iniziative di carattere popolare oppure ne sia stata ritardata la applicazione e come determinati atti di adesione a forme di libertà di sciopero e di proteste legittime abbiano portato alla denuncia dei pubblici Amministratori, colpevoli soltanto di essere sensibili all'impulso umano di doverose solidarietà.

Insomma, concludendo questa premessa, diciamo che devono essere superate quelle forme di burocrazia comunale che trasformano gli Amministratori in semplici esecutori di ordini e di disposizioni venute dall'alto, mentre essi debbono divenire elementi partecipanti alla vita attiva dell'Amministrazione stessa.

Ricostruzione.

Il 3 aprile 1946 l'insediava la Amministrazione regolare, uscita dalle elezioni amministrative del 21 marzo 1946 composta di venti comunisti, undici socialisti, otto democristiani, un autonomista. Iniziava immediatamente la sua attività e conseguiva le realizzazioni che diamo sommarariamente.

Sono state ricostruite tutte le abitazioni civili di proprietà comunale. Inoltre si sono costruite tre case popolari in viale Marconi, per complessivi 108 vani e tre case in via Pamberra per 68 vani.

Si sono costruite cinque case per i dipendenti comunali per complessivi 112 vani. Sono state costruite due case alla Fabbrica, tre a Sesto Imolese e due a Sasso Morelli, per complessivi 98 vani.

Mezzocolle ricostruita per L. 2.038.000; Ponticelli ricostruita per L. 1.114.000; Marana ricostruita per L. 896.250, Pascola ripristinata per L. 314.000. Le scuole del capoluogo hanno avuto oltre lire 3.000.000 di spese per sistemazioni ed arredi.

Per la Biblioteca e i Musei si è provveduto al ripristino dei locali per L. 630.000. Si è provveduto all'alloggiamento di una colonia marina negli anni 1947-'48-'49-'50 e negli anni 1949-'50 ha funzionato anche una colonia montana.

Dal 1946 i bimbi delle scuole elementari hanno usufruito della refezione scolastica. Una nobile iniziativa culturale è stata quella della Scuola all'aperto, la cui organizzazione è costata 2 milioni e mezzo. Oggi si attende la costruzione della sede dell'attività.

E' stato revisionato tutto il servizio delle pagelle di assistenza migliorando l'assistenza medico-ospedaliera e l'erogazione dei medicinali. Le spese per spedalità e medicinali sono salite dai 20 milioni del 1946 ai 37 milioni del 1950. Le spese per ricovero dei vecchi dai 4 milioni del 1946 ai 14 milioni del 1950.

Gli ambulatori comunali sono stati rimodernati nelle attrezzature e ogni anno vengono effettuate oltre 15.000 prestazioni, oltre alle molte migliaia di visite.

Al vecchi carretti a mano della Netezza Urbana sono subentrati dei tricicli gommati e silenziosi. Ai pochi e traballanti sarri, un moderno autocarro munito di compressore. Anche il servizio spurgini, dai carretti maledoranti trainati dai cavalli, è passato ad un moderno autocarro con un gruppo motopompa aspirante e premante. In questo modo si sono enormemente diminuite le spese generali. La vecchia autovannatrice montata su di un 18 B L. lenta, rumorosa e assetata di carburante è stata sostituita da un'elegante Fiat 625.

Queste le realizzazioni più notevoli. Senza contare tutte le altre, in cui l'attività dell'Amministrazione è stata di complemento o di ausilio.

Sono state ultimate tre strade e costruita una nuova strada in destra del Santerno. Manca ancora la catramatura sulla nuova Circonvallazione, mentre è stata rettificata la strada di Montecatone, fiancheggiante il Cimitero del Piratello.

Sono state fatte fognature per oltre 30.000.000 di lire. I grandi ponti sono stati tutti ricostruiti. Dei minori ancora 30 circa sono da ricostruire.

Il parco delle Acque Minerali è stato interamente riassetato e sminato. Le piante sopravvissute sono state curate a dovere e oltre 9.000 piante sono state messe a dimora.

Così pure la pineta del Macello e i vigni hanno ricevuto la cura del caso e centinaia di nuove piante sono state collocate. Diamo di seguito i lavori eseguiti nelle scuole comunali: Sesto Imolese ricostruita per L. 1.688.000; Baia sistemata per L. 377 mila; Spazzate Sassatelli sistemata per lire 300.000; Cantalupo sistemata per L. 294 mila, Sasso Morelli sistemata per L. 390 mila, Chiusura sistemata per L. 250.000; S. Prospero ricostruita per L. 2.300.000, Zelo sistemata per L. 300.000, Pediano sistemata per L. 350.000, Giardino sistemata per lire 202.000, Casola Campa semiricostruita per L. 1.538.000; Ortodisco sistemata per L. 318.000; Ponte Santo sistemata per lire 330.000, Piratello sistemata per lire 145.200, Montecatone ripristinata per lire 109.725, Pieve S. Andrea ripristinata per L. 463.000.

Politica tributaria. - Per un giusto reparto dell'onere fiscale

La Finanza comunale si articola oggi in una serie di imposte e tasse che hanno alcuna una funzione preminente, altre addirittura irritoria.

Interessante esaminare i cardini della Finanza Comunale, essi sono: Imposta di Famiglia, Imposta di Consumo, Sottoposte (vale a dire addizionali sulla R. M. e sull'imposta terreni, fabbricati e redditi agrari).

Imposta di un certo peso è quella sul bestiame.

L'Amministrazione Comunale, nel mentre ha sempre teso alla sistemazione del bilancio attraverso un incremento delle entrate ha tuttavia svolto una politica fiscale discriminata, in maniera da uscire dal tradizionale andazzo che le tasse le debbono pagare in prevalenza i poveri. Obiettivo generale che ha sempre orientato gli amministratori, quindi, è stato quello di spostare l'Asse Tributario sulle categorie più abbienti.

Fortitropo l'Amministrazione si è svenata scontrata con l'indirizzo politico governativo, che contrasta con quello comunale. Infatti sempre, in ogni occasione, il Ministero dell'Interno attraverso l'Apposita Commissione si è battuto per far aumentare le imposte di consumo, che il Comune vuol tenere basse per non gravare sulla grande massa e che il Comune tende oggi a trasferire sopra dei generi di lusso e semi-luxuosi e non di largo consumo.

Imposta di un certo peso è quella sul bestiame.

L'Amministrazione Comunale, nel mentre ha sempre teso alla sistemazione del bilancio attraverso un incremento delle entrate ha tuttavia svolto una politica fiscale discriminata, in maniera da uscire dal tradizionale andazzo che le tasse le debbono pagare in prevalenza i poveri. Obiettivo generale che ha sempre orientato gli amministratori, quindi, è stato quello di spostare l'Asse Tributario sulle categorie più abbienti.

Fortitropo l'Amministrazione si è svenata scontrata con l'indirizzo politico governativo, che contrasta con quello comunale. Infatti sempre, in ogni occasione, il Ministero dell'Interno attraverso l'Apposita Commissione si è battuto per far aumentare le imposte di consumo, che il Comune vuol tenere basse per non gravare sulla grande massa e che il Comune tende oggi a trasferire sopra dei generi di lusso e semi-luxuosi e non di largo consumo.

Nei campi delle imposte di consumo il Comune è stato quello di limitare e per di annullare le supercontribuzioni (che rip-

presentano un inasprimento ingiusto, soprattutto per il fatto che i generi compresi nella tariffa legale sono tutti quelli di più largo consumo popolare, quali: vino, carni, latte e latticini, ecc.

Nel campo dell'imposta di Famiglia la politica amministrativa è stata di attuare il principio di colpire solamente il soprappiù del minimo vitale fabbisogno. Purtroppo ancora una volta il Ministero ha respinto le richieste fatte per migliorare il sistema di applicazione. Tuttavia l'Amministrazione ha cancellato d'Ufficio dai Ruoli, un primo gruppo di 1300 famiglie, con l'intenzione di procedere di pari passo, unitamente ad una continua revisione degli accertamenti dei redditi da capitale, per evitare sempre di più le evasioni.

Per contro l'Amministrazione ha sviluppato un'azione per far ritornare alla proporzionalità anteguerra le imposte dei terreni e redditi agrari, che nel nostro Comune gravano per il 92% su proprietari terreni non coltivatori. Infatti, mentre i redditi dei terreni sono oggi superiori di 90-95 volte al 1939 l'imposta non raggiunge oggi che, le 32 volte, con una evidente ingiustizia.

Un'iniziativa popolare è stata quella di rivedere tutto il sistema di applicazione del contributo di prestazione d'opera. Infatti i lavoratori sono stati esentati, mentre il loro apporto doveva far parte per nuovi tipi di lavoro meccanici.

Immediata è anche seguita l'azione di limitare alcune contribuzioni operative di cui avevano la metà sul imposta bestiami e bestiame e i piccoli proprietari delle

La gestione diretta di tali imposte ha sempre fatto parte dei nostri programmi democratici...

La grande battaglia per eliminare l'appalto delle imposte di consumo

La gestione diretta di tali imposte ha sempre fatto parte dei nostri programmi democratici...

La gestione diretta di tali imposte ha sempre fatto parte dei nostri programmi democratici...

La gestione diretta di tali imposte ha sempre fatto parte dei nostri programmi democratici...

Un grande successo dell'Amministrazione Democratica: Il bilancio 1951 a pareggio

Il bilancio 1951 non prevede più contributo dello Stato e nemmeno mutui per il pareggio...

QUADRO SINTETICO dei principali punti programmatici

Il programma del P. S. I. sopra esposto per le elezioni comunali del 27 maggio 1951 si può riassumere nelle seguenti fondamentali richieste...

1) Piena autonomia comunale, secondo quanto richiede il diritto storico e prescrivono gli articoli 5 e 128 e la IX disposizione transitoria della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana...

Programma di domani a complemento di quello in parte attuato circa alcune altre imposte fondamentali

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA deve essere per noi lo strumento fondamentale della finanza comunale...

La SOVRIMPOSTA FONDIARIA colpisce in misura proporzionale il reddito accertato in sede arcaica agli effetti della imposta fondiaria...

Necessità urgenti

1) Intensificare tutte le forme della Assistenza all'Infanzia, convogliata in gran parte nel Patronato Scolastico...

che le reiterate promesse del Ministero del LL. PP. del rimborso abbiano a mantenersi...

AL MODERNISSIMO Oggi: IL CAIMANO DEL PIAVE Lunedì: NON ABANDONARMI Martedì: IL LEONE DI AMALFI Venerdì: I LANCIERI DEL DESERTO

Domenica 29 c. m., alle ore 15, e ZELLO, grande Comizio elettorale. Parleranno il Prof. SILVIO ALVISI e MARIO SANGIORGI

A SESTO IMOLESE apertura della campagna elettorale. Alle ore 17,30, in un pubblico Comizio, parleranno il Prof. SILVIO ALVISI e MARIO SANGIORGI

CAMERA DEL LAVORO - IMOLA 1° Maggio 1951 Pace, Lavoro, Libertà! PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

Magazzino Gen. Cooperativo di Consumo IMOLA CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Ditta LANDINI Via S. Pier Grisologo, 10 - IMOLA SMALTI e VERNICI

Dott. CARLO PASINI Specialista malattie dei bambini Via Calzoli, 42 - IMOLA - Telefono n. 56

Imolesi! Fatevi Soci del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo

VESTITI USATI SI RIMETTONO A NUOVO alla lavanderia Chimica e Tintoria UTILI

Cooperativa "Andrea Costa" IMOLA Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

Avendo dedicato questo numero alla esposizione del Programma per le Elezioni Comunali del 27 maggio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli vari, corrispondenze, punti di cronaca e pubblicità.

RINGRAZIAMENTI FERRI ZELINDA e FAMIGLIA, ringraziano vivamente il Prof. Romeo Galli...

MARINO Ringrazia pure tutte le persone che, comunque, le sono solidali nel dolore e nel rimpianto

Leggete e diffondete la stampa socialista

Dott. ANGELO RINALDI CERONI Specialista per le malattie di ORECCHIO NASO GOLA

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

Dott. SEBASTIANO IERNA Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO

MORDANO

Manifesto presentato ai Cittadini dalla lista democratica popolare

Fontanelice

La grossolana ironia, con la quale i vecchi ed i nuovi cavalieri appiedati dell'Ordine Agrario delle nostre montagne hanno voluto incorniciare incautamente il ricordo sempre vivo in noi di Severino Ferri...

STUDIO TEONIGO Geom. VITTORIO FIUMI IMOLA - Via Apple n. 62 (ammezzato)

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

Dott. SEBASTIANO IERNA Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO